

ECONOMIA

ASSOLOMBARDA / Le idee del neopresidente Presutti e l'intervento del leader di Confindustria

«Senza etica non c'è futuro»

Riscoprire le risorse umane, nuovo patto con il sindacato, no all'Italia dei cantoni
L'ultimatum di Pininfarina sul costo del lavoro: perdiamo il treno dell'Europa

MILANO — Un'Italia a misura d'Europa, un forte impegno etico, la valorizzazione delle risorse umane, un nuovo modello di relazioni industriali, un no deciso alle Leghe, un progetto per una «grande Milano»: questi i sei punti-chiave del «discorso della corona» che Ennio Presutti ha svolto ieri nell'assumere la carica di presidente dell'Assolombarda, davanti al gotha imprenditoriale e politico milanese. Un discorso «ispirato» e di alto profilo che ha creato non poche sorprese. Come quando Presutti, laico, ha spezzato una lancia decisa a favore dell'enciclica «Centesimus Annus» di Giovanni Paolo II, definendola un documento di «grande apertura all'economia di mercato, al ruolo sociale dell'impresa, all'importanza del profitto»

e un'enciclica che «invita a riflettere sulla necessità di coniugare le ragioni dell'economia con quelle della persona umana». Oppure quando, parlando di «azienda etica», ha affermato: «Un'azienda che non esprime valori etici non ha futuro».

Parte così il nuovo ciclo della maggiore associazione territoriale aderente alla Confindustria (4.300 aziende associate per 270 mila dipendenti) che, con i sei anni della presidenza di Ottorino Beltrami, ha acquisito smalto e peso politico all'interno del sistema confindustriale, che intende sviluppare con la presidenza di un manager-imprenditore come Presutti. All'assemblea Assolombarda, davanti a big dell'industria come Leopoldo Pirelli, Cesare Romiti, Luigi Lucchini, Piero Marzot-

to, al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e al ministro dell'Industria, Guido Bodrato («Gli Stati Uniti spendono in ricerca il 2,8% del Pil, come Giappone e Germania; l'Italia solo l'1,3%»), è anche aleggiato a più riprese il fantasma delle Leghe che preoccupa la Confindustria. È toccato a Danilo Carabelli, presidente della Federlombarda, esorcizzarle nel suo intervento, a 100 secondi dall'inizio dei lavori. E a lanciare l'anatema: «Non molleremo, le Leghe non riusciranno a staccarci dalla realtà nazionale, nonostante qualche imprenditore sia allettato dall'utopia nordica e dal fascino della sirena leghista». Concetto ripreso dallo stesso Presutti: «Non possiamo accettare divisioni: non è l'Italia dei cantoni che vogliamo».

Nel discorso di commiato, Beltrami, per il quale Assolombarda sta puntando sul vertice della Fiera, ha parlato di «fallimento dello Stato imprenditore» e ha invitato gli industriali a rappresentare «un'autorità morale» per il Paese (questa espressione appare sette volte nelle nove pagine della relazione).

Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha esorcizzato «la crescente frantumazione corporativa che accentua la lotta di ogni gruppo contro tutti» e ha toccato i temi più caldi del dibattito: il fisco («Il carico fiscale non può più essere aumentato»), il costo del lavoro («La trattativa che inizierà a giorni è un'occasione che non possiamo permetterci di perdere», che «insieme alla Finanziaria segnerà la possibilità del nostro Paese

di entrare in Europa»), il deficit pubblico e le privatizzazioni. Ma mentre il neo-presidente Presutti ha ipotizzato una collaborazione tra sindacati e imprenditori («E arrivato il momento di lavorare insieme») e sulla riforma del salario ha parlato di «nemici comuni da battere», tra cui inflazione e oneri sociali, Pininfarina ha invitato i sindacati a «riflettere su come è oggi costruita la busta paga e sull'assurdo di sistemi di indicizzazione ormai superati». Affermazione che non è piaciuta ai sindacalisti presenti e che rivela il clima che avvolgerà la prossima trattativa. «Le differenze tra i nostri costi e quelli dei nostri concorrenti — ha però avvertito Pininfarina — stanno spingendo la nostra industria fuori mercato».

Walter Passerini



Ennio Presutti